

La disciplina nazionale di prevenzione della corruzione: il Piano Nazionale Anticorruzione ed i Piani Triennali di prevenzione della Corruzione

Avv. Daniela Bolognino

*Progetto “Interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica
amministrazione Centrale e Locale”*

Legge 6 novembre 2012, n. 190

"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."



Introduce un **sistema organico di prevenzione**
della corruzione

PNA

- livello nazionale - Piano Nazionale Anticorruzione - P.N.A

P.T.P.C.

- Livello decentrato di amministrazione - Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione - P.T.P.C..

- Deve fornire una **valutazione del diverso livello di esposizione** degli uffici **al rischio di corruzione**;
- **deve indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio**



Processo ciclico di perfezionamento delle strategie nazionali di prevenzione del “fenomeno di corruzione”

Concetto di “corruzione” inteso in senso ampio nel P.N.A.



sicché comprende tutte le fattispecie penalistiche dei delitti contro la P.A., ma anche situazioni di malfunzionamento e/o comportamenti che “inquinano” l’attività amministrativa.

Avv. Daniela Bolognino
www.danielabolognino.it

Procedura seguita per la predisposizione del I° P.N.A. (11.09.13)

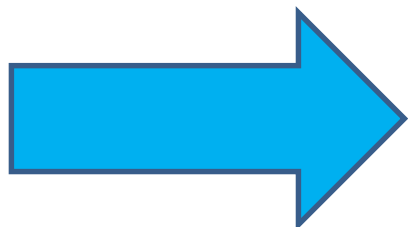
- LINEE GUIDA - il **Comitato interministeriale** - attività di indirizzo con l'elaborazione delle linee guida;
- ↓
- il **Dipartimento della funzione pubblica** - soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della attuazione – ha PREDISPOSTO IL P.N.A.
- ↓
- la **C.I.V.I.T.** - Autorità nazionale anticorruzione (oggi **ANAC**) – ha funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza. HA APPROVATO IL P.N.A.

- In seguito all'entrata in vigore del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90,

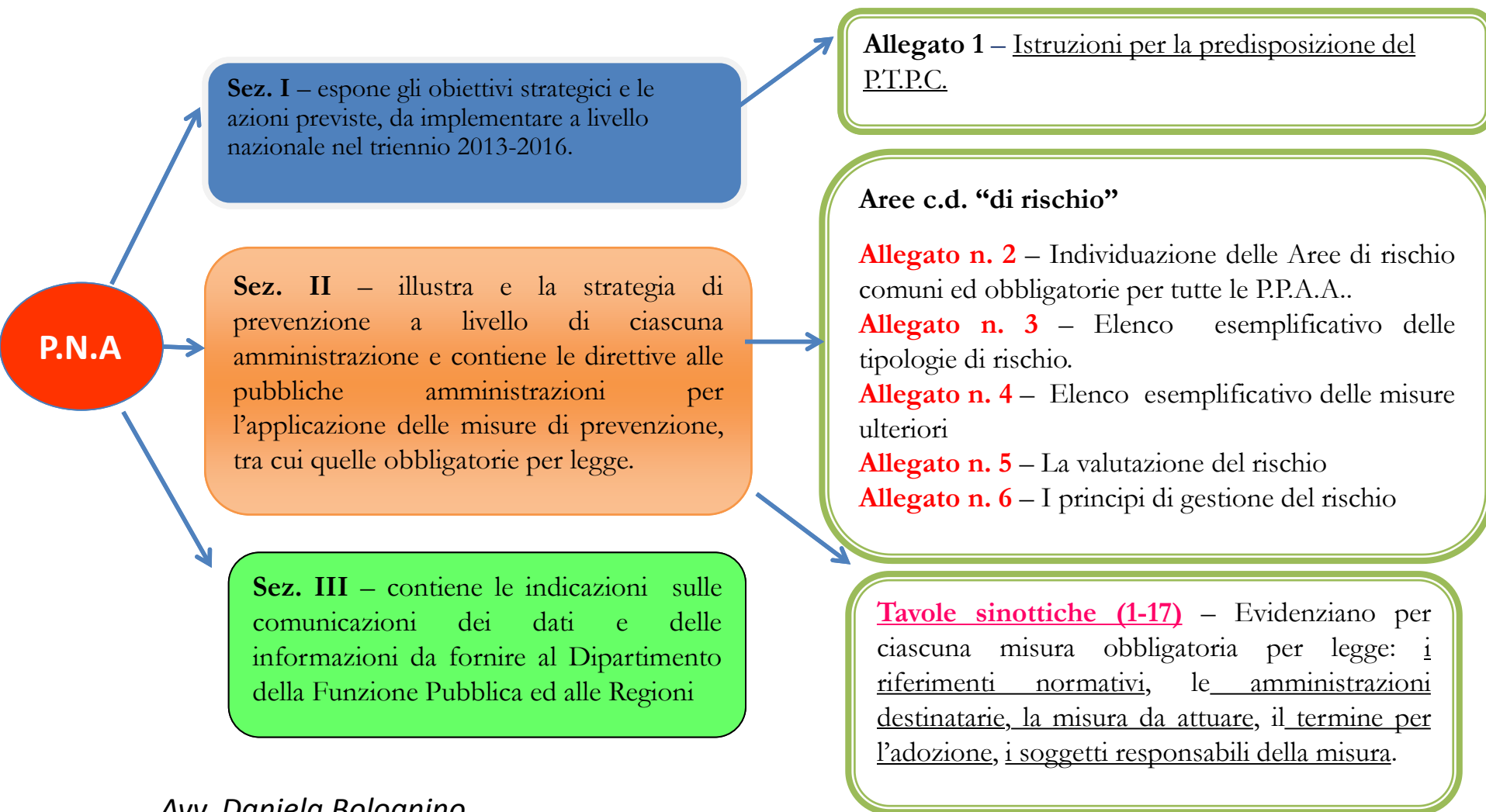


"le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4,5, e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e dell'art. 48, d.lgs. n. 33/13 sono trasferite all'Autorità nazionale anticorruzione".

Soggetti consultati dal D.P.F.



- Presidente della Corte dei Conti
- Presidente del Consiglio di Stato
- Ministri con portafoglio
- Ministri senza portafoglio
- Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri
- Governatore della Banca d'Italia
- Avvocato generale dello Stato
- Presidente della SNA
- Presidente dell'AGCOM
- Presidente dell'AVCP
- Transparency International-It
- World Bank



Sez. I del P.N.A.

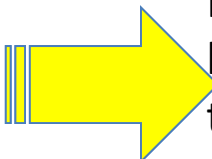
Le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali evidenziano l'esigenza di perseguire i tre obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:



- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Strategia Nazionale Nel P.N.A.

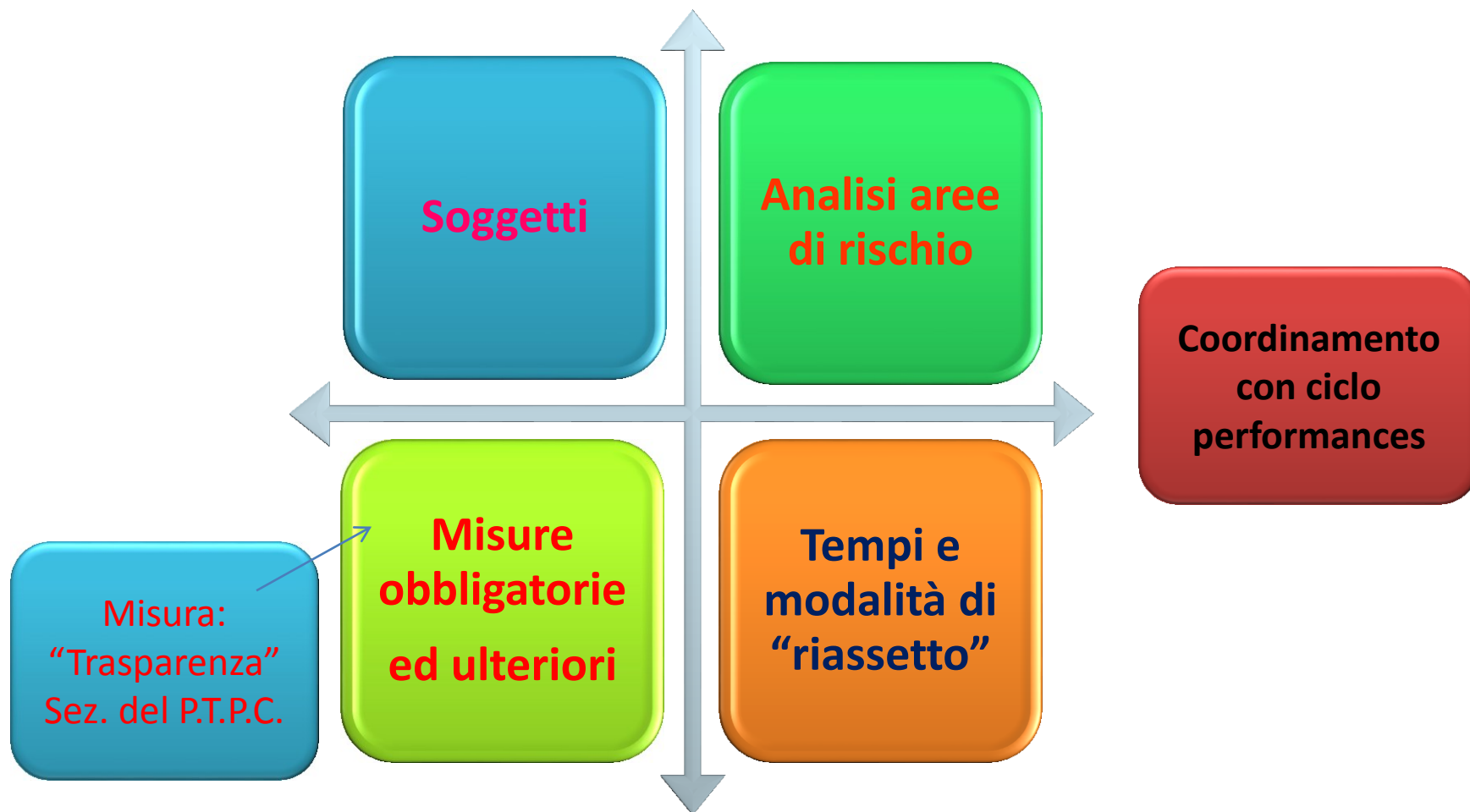
Strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato – di singola amministrazione- P.T.P.C.

 PNA definisce il P.T.P.C. come: “Strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive un “processo”- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo”

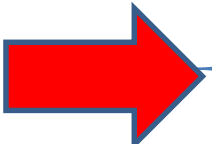
Fase di analisi

Individuazione della possibile esposizione al rischio di corruzione

Adozione di misure in grado di ridurre il rischio



Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione in ciascuna amministrazione

- 
- **Autorità di indirizzo politico**
 - **responsabile della prevenzione**
 - **referenti per la prevenzione (figura eventuale)**
 - **dirigenti**
 - **O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno**
 - **Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)**
 - **dipendenti dell'amministrazione**
 - **collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione**

Compiti del responsabile della prevenzione (1)

- 1. Elaborare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione P.T.P.C.**(art. 1, comma 8);
- 2. Definisce procedure appropriate per la selezione e formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione (aree di rischio)** (art. 1, comma 8);
- 3. Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità a prevenire il fenomeno della corruzione** (art. 1, comma 10, lett. a));
- 4. Propone modifiche al P.T.P.C. in caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione** (art. 1, comma 10, lett. a);

Compiti del responsabile della prevenzione (2)

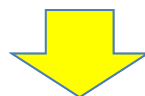
5. Verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici delle c.d. aree di rischio

(art. 1, comma 10, lett. c);

6. Pubblica entro il 15/12 di ogni anno nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività (art. 1, comma 14).

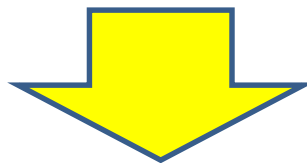
Compiti del responsabile della prevenzione (3)

- Inoltre a quanto previsto dalla l. n. 190/12 si aggiungono ulteriori compiti e responsabilità:



- **6. può coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (compiti e responsabilità) (art. 43 d.lgs. 33/2013);**
- 7. si aggiungono i nuovi compiti attribuiti al responsabile della prevenzione relativi alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 d.lgs. n. 39/2013);
- 8. Si aggiungono i compiti di vigilanza previsti dall'art. 15 – Codice di comportamento D.P.R. n. 62 del 2013.

Art. 1, comma 110. l. n. 56/14: Le seguenti attività possono essere svolte dalle unioni di comuni in forma associata anche per i comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità:



- a) le funzioni di **responsabile anticorruzione** sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;
- b) le funzioni di **responsabile per la trasparenza** sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'unione tra i funzionari dell'unione e dei comuni che la compongono;.....*omissis*...

Art. 1, comma 16, l.
n. 190/12
(aree di rischio)



•a) autorizzazione o concessione;



•b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006 ;

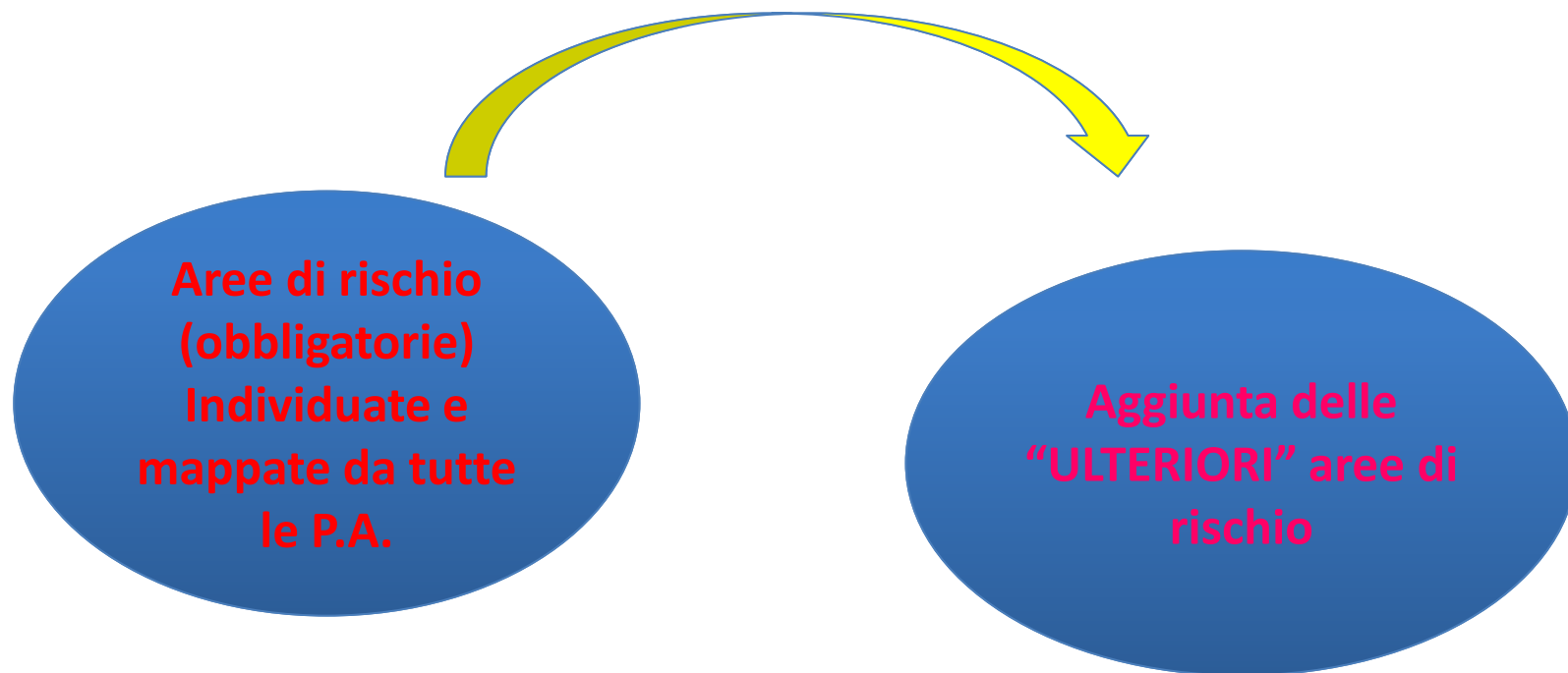


•c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

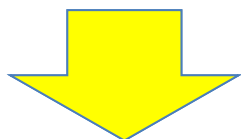


•d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24, d.lgs. n. 150/09.

Aree di rischio



PNA – STRUMENTI di valutazione del rischio



1. AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE



1. TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO



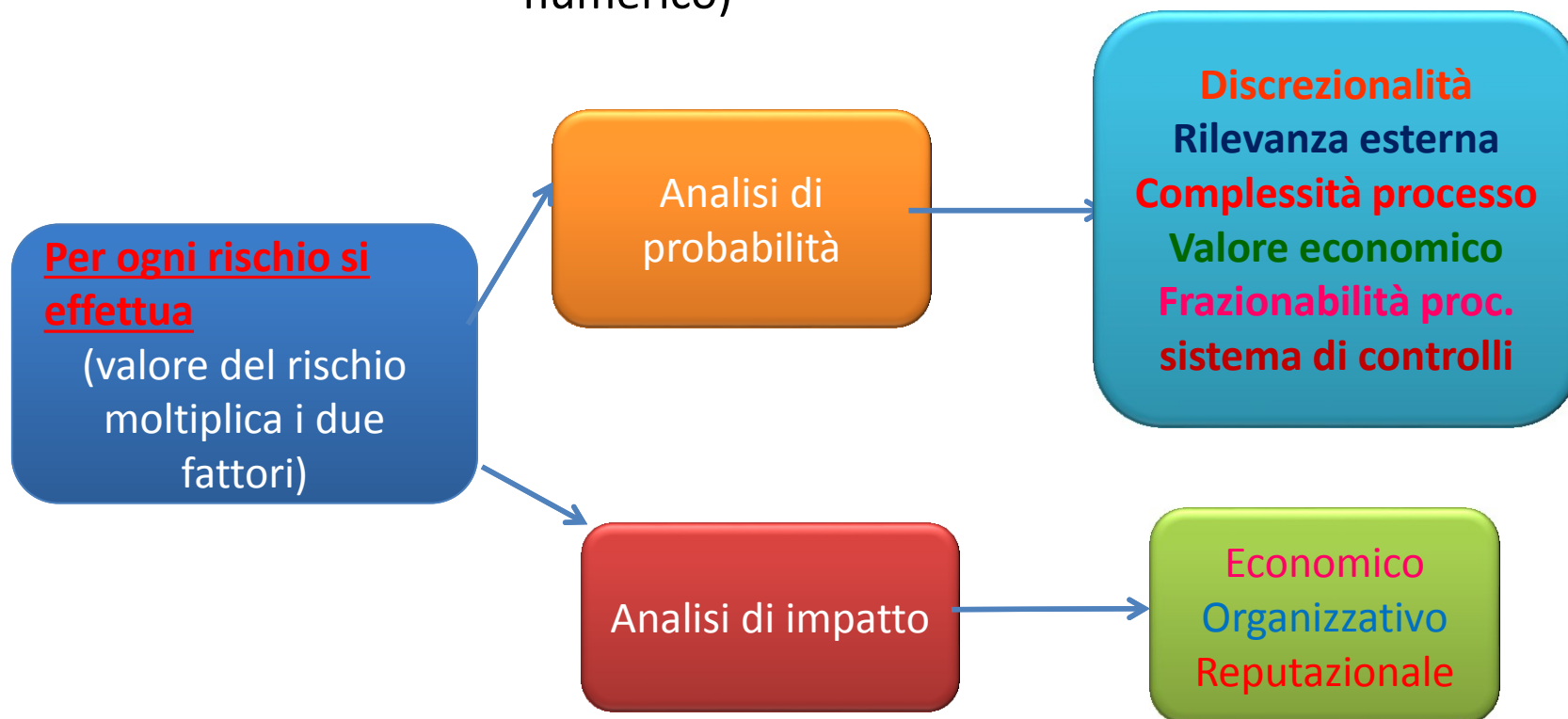
GESTIONE DEL RISCHIO:

Fasi principali da seguire sono:

- ❖ mappatura dei processi attuati dall'amministrazione;
- ❖ valutazione del rischio per ciascun processo;
- ❖ trattamento del rischio.

Utile creare una task force multidisciplinare

Allegato del PNA per valutare il livello di rischio (valore numerico)



Le misure sono classificate nel PNA come:

- **misure obbligatorie**, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- **misure ulteriori**, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel P.T.P.C.

Avv. Daniela Bolognino
www.danielabolognino.it

Tra queste alcune sono di **carattere trasversale (es.):**

- ❖ la **trasparenza**, che costituisce oggetto di un'apposita sezione del P.T.P.C.; gli adempimenti di trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori;
- ❖ **l'informatizzazione dei processi**; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- ❖ **l'accesso telematico ai dati, ai procedimenti ai doc.** (d.lgs. n. 82 del 2005)
- ❖ **il monitoraggio sul rispetto dei termini** procedurali, con cui far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

MISURE PREVISTE DALLA L. N. 190/12 ED INDICATE NEL P.N.A.

- ❖ La Trasparenza come misura di prevenzione nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- ❖ **La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *whistleblower*);**
- ❖ Lo svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività ed incarichi *extra*-istituzionali (art. 53, d.lgs. n. 165/2001 modificato da l. n. 190/12);
- ❖ **Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165/01);**
- ❖ **L'adozione del codice di comportamento**
- ❖ L'astensione in caso di conflitto di interesse
- ❖ La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.
- ❖ Patti di integrità
- ❖ Le misure per la prevenzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici.
- ❖ La formazione per prevenire il fenomeno della corruzione

Forme di consultazione e di coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi.



Processo di monitoraggio sull'implementazione del P.T.P.C.

- Il P.T.P.C. individua il sistema di
- monitoraggio sull'implementazione delle misure.



- Il responsabile della prevenzione deve poter monitorare costantemente "l'andamento dei lavori" e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.



- Monitoraggio (possibilmente) attraverso sistemi informatici.



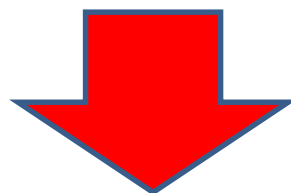
- (perché consentono la tracciabilità del processo e la verifica immediata dello stato di avanzamento)

I dati da comunicare al DFP:

- 1. Il P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti;**
- 2. la relazione del responsabile della prevenzione sull'attività svolta, redatta secondo lo schema che sarà indicato sul sito *internet del D.F.P***
- 3. le misure di consultazione attuate in sede di elaborazione del P.T.P.C. ed i soggetti (interni e/o esterni) sentiti/consultati in sede di elaborazione del P.T.C.P.;**
4. il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C.;
- 5. il numero e la denominazione delle aree di rischio individuate da ciascuna amministrazione e inserite nel P.T.P.C. per le quali l'amministrazione prevede ulteriori misure di prevenzione oltre a quelle obbligatorie per legge;**
6. la tipologia di misura adottata per assicurare la tutela del *whistleblower*;

- 6. la tipologia di misura adottata per assicurare l'attuazione dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001 (svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro)**
7. la tipologia ed i casi per i quali non si è ritenuto possibile attuare la rotazione del personale;
- 8. L'adozione del Codice di comportamento settoriale;**
- 9. Le misure del Codice di comportamento ulteriori rispetto al Codice di comportamento approvato dal Governo;**
- 10. La misura ulteriore (diversa da quelle obbligatorie) adottata che a giudizio del responsabile della prevenzione presenta il miglior livello di efficienza per la prevenzione;**
- 11. il numero delle sentenze di condanna dei giudici penali e della Corte dei conti pronunciate nei confronti di funzionari dell'amministrazione per ciascuna sottoarea tra quelle obbligatorie e comuni per tutte le amministrazioni e l'ammontare della condanna (triennio 2011-2013).**
- 12. Risposte ai questionari sulla percezione della corruzione e sul valore dell'integrità.**

Modalità di trasmissione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione ad ANAC dopo l'approvazione del d. l. n. 90/2014



- ANAC: Per quel che riguarda i Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), la loro trasmissione ad ANAC, ai sensi dell'art. 1 c. 8 della legge n. 190/2012, deve continuare ad essere effettuata **ESCLUSIVAMENTE** attraverso il sistema integrato "PERLA PA" secondo le indicazioni già fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica **fino a diversa comunicazione.**
- 8 settembre 2014